

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 169 — Telef. 489.121 63.321 61.460 62.9645
INTERURBANA: Amministrazione 684.788 — Redazione 678.633
PREZZI D'ABONNAMENTO: UNITÀ L. 6.250; semestrale
L. 3.250; annuale L. 13.500. RINASCITA L. 6.000; sem. L. 3.000;
VIE NUOVE L. 1.500; sem. L. 750.
L'UNITÀ: L. 1.000; sem. L. 500. — Spese di spedizione
in abbonamento postale. Conto corrente postale L. 2.973.
PUBBLICITÀ: numeri collettivi. Ogni numero L. 150. — Domenicale
L. 200. — Ediz. speciale L. 150. — Opere di Nostro Signore L. 150. — Pubblicità
lavorata. Biografie L. 200. — Legali L. 200. — Bridged (SFI) Via del Partito
mondo 9. Roma. — Tel. 688.541 2-3-4-5 — ancora in Italia
L'UNITÀ: autorizzazione a giornale murale n. 4310/54 del 18 dicembre 1954. Responsabile: ANDREA PIRANDELLO.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) — N. 155

DOMENICA 5 GIUGNO 1955

Oggi la prima puntata del grande romanzo sovietico:
La strada di Volokolamsk

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

OGGI LE OPERAZIONI DI VOTO PER L'ELEZIONE DEL NUOVO PARLAMENTO REGIONALE

2 milioni e mezzo di siciliani alle urne per aprire al popolo le porte del governo

Aperti i seggi dalle 8 alle 22 - Domani alle 8 l'inizio dello scrutinio - In giornata i primi risultati - Incidenti provocati a Palermo dai fascisti - Un compagno aggredito - DC e missini hanno perfino stornato forte somme della Presidenza del Parlamento regionale per finanziare la loro campagna - La lotta contro i brogli

Il Partito più amato

Si è tentato di avvilitre il sindacato del voto che i siciliani si accingono a dare il 5 giugno riducendo una grande battaglia politica nei limiti modesti di una competizione amministrativa. Questo tentativo è clamorosamente fallito, non soltanto di fronte all'importanza della posta in gioco, del resto sottolineata anche dalla stampa internazionale: sono stati gli stessi elettori siciliani a dimostrare, con la loro attiva partecipazione al dibattito e alla lotta, di possedere piena coscienza di vivere un momento decisivo della storia dell'isola e del nostro Paese.

Scelba e Fanfani hanno fatto di tutto per mortificare questo slancio popolare: il primo, negando in modo esplicito che dal voto del 5 giugno si possano trarre elementi di orientamento per la vita nazionale; ed affermando che il Parlamento siciliano non è un'assemblea politica; il secondo, chiamando gli elettori non già a dare impulso alla rinascita della Sicilia, ma a votare «plebiscitariamente», per dare alla D.C. — unica forza capace di sgominare il comunismo — il monopolio politico a Palermo, come sostegno del monopolio politico a Roma.

Ma i siciliani sono decisi a difendere l'integrità del loro Statuto: l'applicazione rigorosa della riforma amministrativa, garanzia di liberazione dai vincoli soffocanti dello Stato accentratore; e a sottrarre la terra dalle mani dei feudatari assentisti e le immense ricchezze del sottosuolo dell'Isola dalle grinfie dei monopoli italiani e stranieri.

Di fronte all'argomentazione dell'avversario — «abbiamo speso mille miliardi di lire per la Sicilia» — noi abbiamo posto alcune simboliche rivolte alle folle che accorrevano ai nostri comizi: «Che cosa è cambiato? Tu bracciano, tu contadino, tu zolfatore hai forse visto migliorare le condizioni della tua esistenza? Hai forse avuto più pane, più carne, più scarpe per te e per i tuoi bambini? O non hai invece dovuto lottare giorno per giorno, con le maglie e coi denti, affrontando il carcere e troppo spesso bagnando del suo sangue la terra, per difendere la tua famiglia dalla fame? Tu intellettuale, hai forse visto aprirsi prospettive di lavoro permanente e d'incanto, nel quadro di un processo produttivo stabile e in ascesa, radicato nelle risorse esistenti nell'isola e nel mare che la circondano? Non sei forse ancora costretto a mendicare un posto aggrappandoti alla giacca di questo o di quell'assessore, ricevendo spesso soltanto uno sprezzante rifiuto e umiliazione?»

Nella Sicilia, ha risposto la gente, se non per le nostre lotte, ma adesso vogliamo cambiare strada! E stato il P.C.I. a indicare la via di questo cambiamento, ormai improbabile.

Il popolo siciliano, che ha sempre dovuto lottare duramente per difendere la sua libertà minacciata e soffocata, che ha conoscuto l'amarezza del disinganno e del tradimento che ha visto più volte gli uomini nelle cui mani aveva riposto il proprio destino passare nel campo dei suoi oppressori, si è oggi rivolto nel Partito comunista un amico, un difensore fedele e incorruttibile, forte e tenace, la cui storia si fonda con la storia stessa della Sicilia: un partito tanto più siciliano quanto più legato organicamente alla lotta nazionale e internazionale per la pace e per il socialismo.

Ecco perché oggi il Partito comunista è il più amato, in Sicilia, perché così vasta e così profonda si è manifestata nel corso di questa campagna elettorale, la sua influenza in tutti i soci socialisti e soprattutto fra i giovani,

l'isola e lo ha messo in crisi. Una nuova avanzata del Partito comunista indicherà inequivocabilmente l'urgenza di cambiare strada e creerà in Sicilia e in Italia le condizioni per aprire al mondo del lavoro l'accesso alla direzione della vita politica.

Dall'ansia di rinnovamento che li anima, i siciliani traggono energia per sconfiggere i nemici della pace, della libertà e del progresso. Negli anni 9, il voto agli uomini e ai partiti, dello sfruttamento, della miseria, dello sfruttamento, della soppressione della loro popolazione, contro il reato di sacrificio e il loro entusiasmo per il successo della nostra causa.

Il 5 giugno il popolo siciliano, respingendo la legge truffa, ha dato un primo colpo allo schieramento reazionario che da anni dirige i governi di Roma e di Palermo.

GIROLAMO LI CAUSI

La vigilia

DAL NOSTRO INVIAVI SPECIALE

PALERMO, 4 — Si sono tenute questa sera, in tutte le nostre sezioni della città e delle borghi di Palermo, assemblee generali degli iscritti. Il tema della discussione si riassume nella parola d'ordine: «Vigilanza contro i brogli elettorali; per la vittoria del Partito comunista». Nel momento in cui in tutta l'isola si sentiva, con un crescente febbre, una ondata forte senza precedenti di corruzione e di indebolimento padronale e militaresco, mentre colonne di sacerdoti di storie, di frati, di carabinieri e di agenti di polizia,

provenienti dalla Penisola, provenienti dai treni dei paesi vicini e dai palopelli della D.C., vennero facendo incetta di certificati elettorali pagandone nella città di Palermo, 2000 lire ciascuno, la resistenza popolare contro i reati elettorali e contro le provocazioni dell'ultima ora, diventa uno dei compiti essenziali dei cittadini democratici.

Le operazioni di voto avranno inizio domani mattina alle ore 8 e continueranno ininterrottamente per 14 ore fino alla chiusura dei seggi, che avverrà alle 22. Subito dopo, sì scrutatori e lo stesso presidente del seggio porteranno il plico contenente le schede, il verbale e i risultati, trasportati alla cancelleria per pubblicazione, e, con la giurisdizione della Corte d'appello, lo scrittore, la cancelleria provvederà poi, con la massima sollecitudine, ad inoltrare i documenti al Tribunale del capoluogo circoscrivendole, che proclamerà in forma ufficiale i risultati e gli eletti, dandone quindi notizia agli interessati, alla segreteria del Parlamento regionale e alla «autorità designata dal Presidente della Regione» cioè, in pratica, al prefetto, anche se ciò non è stato esplicitamente indicato nella legge, a causa del singolare stato giuridico dei prefetti della Sicilia che, come si sa, esistono di fatto ma non di diritto.

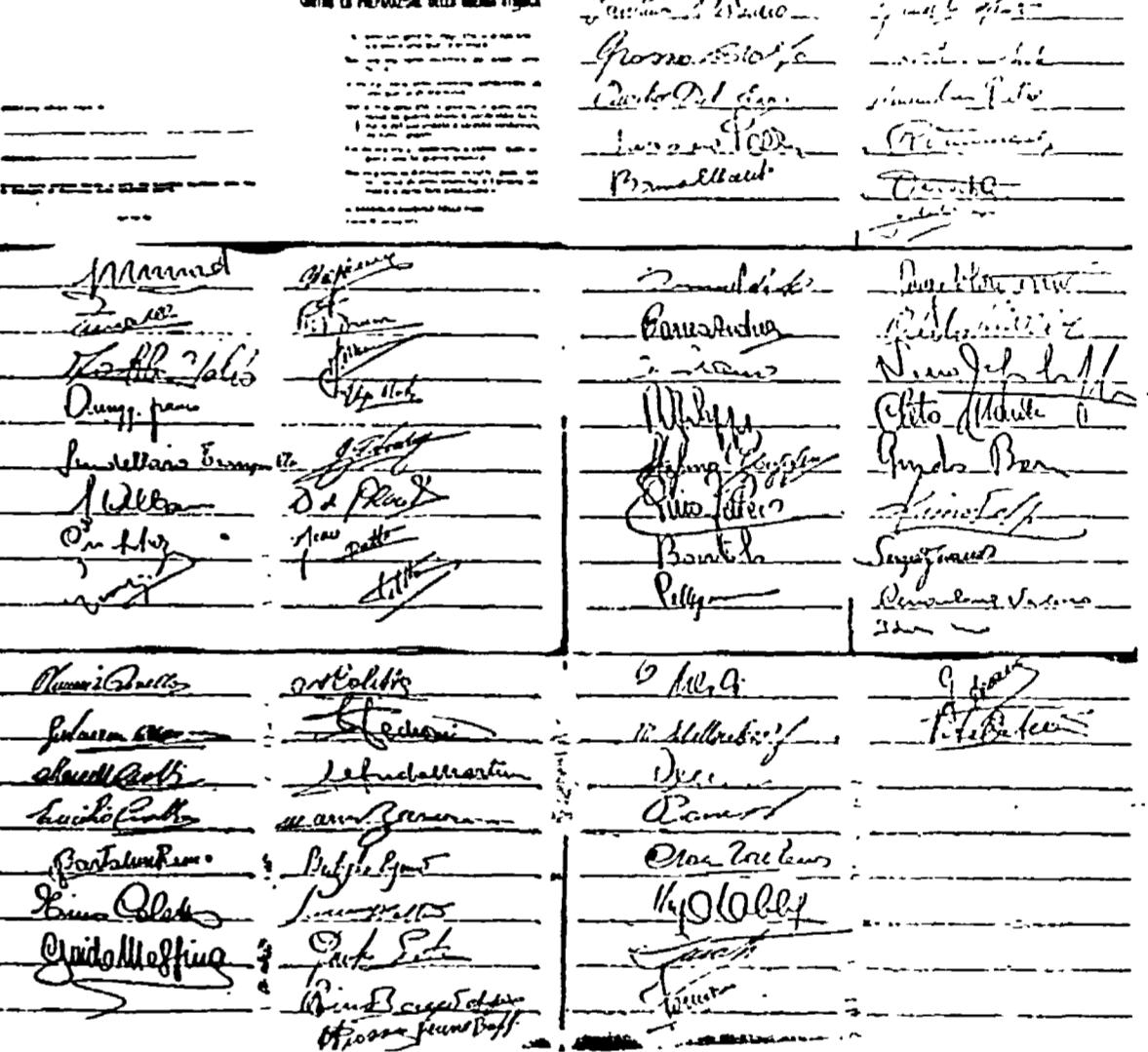
La legge elettorale siciliana del 20 marzo 1951, prescrive che la proclamazione dei risultati e degli eletti avvenga «entro le 24 ore dal ricevimento degli atti», cioè martedì. Tuttavia, come è avvenuto nelle precedenti tornate elettorali, fin dal primo pomeriggio del 6 giugno saranno noti i dati parziali delle consultazioni di voto, mentre i risultati, per il bilancio non ufficiale che sarà possibile fare nella stessa serata.

La stampa siciliana, che ha seguito con una superficialità e una sregolatezza spiegabilissima solo con il fatto che si aveva interesse a snottare il roto di ogni contenuto politico, annuncia stamane con un qualunque sollevo, che «è tornato il silenzio sulle piazze dell'isola». A mezzanotte di ieri, infatti, si è chiusa la parte oratoria della battaglia. Gli ultimi accordi di rilievo notiziale sono stati resi pubblici da Sciacchitano, Tarracino, Li Causi, Nenni, Fanfani, Scelba, Mazzatorta, Martino.

I CORRIDORI DEL "GIRO D'ITALIA", HANNO FIRMATO L'APPELLO DI VIENNA



APPELLO AI POPOLI
CON LA PARTECIPAZIONE DELLA SICILIA



La scheda con le firme dei «girini» (in II pagina il nostro servizio)

LUNGA E CORDIALE UDIERZA AL QUIRINALE

Il Presidente Gronchi ha ricevuto i rappresentanti dei professori

Fiduciosa attesa nel mondo della scuola - Il problema al centro della «chiarificazione»? - Gravi rivelazioni sull'arrivo di truppe U.S.A.

Il Presidente Gronchi ha ricevuto alle 18,30 di ieri al Quirinale i rappresentanti del Fronte Unico della scuola. La delegazione degli insegnanti era composta dai nomi dei comitati dei dirigenti centrali del partito, dei consigli dei comitati di rigore, del P.R.L., ricordando la gloriosa storia di rigore del P.R.L., ricordando la gloriosa tradizione repubblicana di quella provincia, che risale alla grande figura di Napoleone Colaianni, dilapidata e danneggiata dai dirigenti centrali del partito, dei consigli dei comitati di rigore, del P.R.L. e della Balilla con la Jugoslavia, e fra l'altro che è stata constatata una completa identità di vedute sulle questioni riguardanti l'autonomia e la riforma della scuola jugoslava.

Nel corso delle conversazioni fra delegazioni, si è diffuso questa sera il testo di un comunicato, con erente il soggiorno della delegazione sovietica. Sofia, 25 giugno. — Ieri, il presidente del Consiglio, Giuseppe De Gasperi, ha messo in relazione il significato della visita di Enzo, fra l'altro, con la Jugoslavia, contribuire a migliorare le relazioni della Jugoslavia, nome della classe Sovietica, con la patria, in cui la Grecia e la Turchia.

Il comunicato presta che il comitato sovietico, per la prima volta, ha deciso di attendere altre migliaia di persone. La colonna delle automobili si arresta davanti al rosso edificio delle officine Stalin e gli ospiti si rimuovero ogni ostacolo per stabilire rapporti amichevoli fra i due Paesi, proseguendo fra i due Paesi, proseguendo sulla strada della normalizzazione dei rapporti stessi, nello spirito dell'accordo sovietico-jugoslavo. La democrazia popolare intende compiere ogni sforzo per migliorare i rapporti ungheriso-jugoslavi nei settori politico, economico e culturale. Non siamo sicuri che l'ulteriore favorevole sviluppo di tali rapporti favorirà ai popoli vicini, e in particolare ai popoli e tutti i Paesi che desiderano la distensione internazionale e la pace, essi rivestono un particolare interesse per l'Ungheria, che desidera migliorare i rapporti in ogni campo.

Il Szabod Nép, che definisce la dichiarazione di Belgrado un «documento di pace e di amicizia», scrive infatti che gli ungheresi hanno accolto con riconoscenza soddisfacente i risultati dei colloqui fra i due Paesi, proseguendo

la strada della normalizzazione dei rapporti stessi, nello spirito dell'accordo sovietico-jugoslavo.

La democrazia popolare intende compiere ogni sforzo per migliorare i rapporti ungheriso-jugoslavi nei settori politico, economico e culturale. Non siamo sicuri che l'ulteriore favorevole sviluppo di tali rapporti favorirà ai popoli vicini, e in particolare ai popoli e tutti i Paesi che desiderano la distensione internazionale e la pace, essi rivestono un particolare interesse per l'Ungheria, che desidera migliorare i rapporti in ogni campo.

Il Szabod Nép, che definisce la dichiarazione di Belgrado un «documento di pace e di amicizia», scrive infatti che gli ungheresi hanno accolto con riconoscenza soddisfacente i risultati dei colloqui fra i due Paesi, proseguendo

la strada della normalizzazione dei rapporti stessi, nello spirito dell'accordo sovietico-jugoslavo.

La democrazia popolare intende compiere ogni sforzo per migliorare i rapporti ungheriso-jugoslavi nei settori politico, economico e culturale. Non siamo sicuri che l'ulteriore favorevole sviluppo di tali rapporti favorirà ai popoli vicini, e in particolare ai popoli e tutti i Paesi che desiderano la distensione internazionale e la pace, essi rivestono un particolare interesse per l'Ungheria, che desidera migliorare i rapporti in ogni campo.

Il Szabod Nép, che definisce la dichiarazione di Belgrado un «documento di pace e di amicizia», scrive infatti che gli ungheresi hanno accolto con riconoscenza soddisfacente i risultati dei colloqui fra i due Paesi, proseguendo

la strada della normalizzazione dei rapporti stessi, nello spirito dell'accordo sovietico-jugoslavo.

La democrazia popolare intende compiere ogni sforzo per migliorare i rapporti ungheriso-jugoslavi nei settori politico, economico e culturale. Non siamo sicuri che l'ulteriore favorevole sviluppo di tali rapporti favorirà ai popoli vicini, e in particolare ai popoli e tutti i Paesi che desiderano la distensione internazionale e la pace, essi rivestono un particolare interesse per l'Ungheria, che desidera migliorare i rapporti in ogni campo.

Il Szabod Nép, che definisce la dichiarazione di Belgrado un «documento di pace e di amicizia», scrive infatti che gli ungheresi hanno accolto con riconoscenza soddisfacente i risultati dei colloqui fra i due Paesi, proseguendo

la strada della normalizzazione dei rapporti stessi, nello spirito dell'accordo sovietico-jugoslavo.

La democrazia popolare intende compiere ogni sforzo per migliorare i rapporti ungheriso-jugoslavi nei settori politico, economico e culturale. Non siamo sicuri che l'ulteriore favorevole sviluppo di tali rapporti favorirà ai popoli vicini, e in particolare ai popoli e tutti i Paesi che desiderano la distensione internazionale e la pace, essi rivestono un particolare interesse per l'Ungheria, che desidera migliorare i rapporti in ogni campo.

Il Szabod Nép, che definisce la dichiarazione di Belgrado un «documento di pace e di amicizia», scrive infatti che gli ungheresi hanno accolto con riconoscenza soddisfacente i risultati dei colloqui fra i due Paesi, proseguendo

la strada della normalizzazione dei rapporti stessi, nello spirito dell'accordo sovietico-jugoslavo.

La democrazia popolare intende compiere ogni sforzo per migliorare i rapporti ungheriso-jugoslavi nei settori politico, economico e culturale. Non siamo sicuri che l'ulteriore favorevole sviluppo di tali rapporti favorirà ai popoli vicini, e in particolare ai popoli e tutti i Paesi che desiderano la distensione internazionale e la pace, essi rivestono un particolare interesse per l'Ungheria, che desidera migliorare i rapporti in ogni campo.

Il Szabod Nép, che definisce la dichiarazione di Belgrado un «documento di pace e di amicizia», scrive infatti che gli ungheresi hanno accolto con riconoscenza soddisfacente i risultati dei colloqui fra i due Paesi, proseguendo

la strada della normalizzazione dei rapporti stessi, nello spirito dell'accordo sovietico-jugoslavo.

La democrazia popolare intende compiere ogni sforzo per migliorare i rapporti ungheriso-jugoslavi nei settori politico, economico e culturale. Non siamo sicuri che l'ulteriore favorevole sviluppo di tali rapporti favorirà ai popoli vicini, e in particolare ai popoli e tutti i Paesi che desiderano la distensione internazionale e la pace, essi rivestono un particolare interesse per l'Ungheria, che desidera migliorare i rapporti in ogni campo.

Il Szabod Nép, che definisce la dichiarazione di Belgrado un «documento di pace e di amicizia», scrive infatti che gli ungheresi hanno accolto con riconoscenza soddisfacente i risultati dei colloqui fra i due Paesi, proseguendo

la strada della normalizzazione dei rapporti stessi, nello spirito dell'accordo sovietico-jugoslavo.

La democrazia popolare intende compiere ogni sforzo per migliorare i rapporti ungheriso-jugoslavi nei settori politico, economico e culturale. Non siamo sicuri che l'ulteriore favorevole sviluppo di tali rapporti favorirà ai popoli vicini, e in particolare ai popoli e tutti i Paesi che desiderano la distensione internazionale e la pace, essi rivestono un particolare interesse per l'Ungheria, che desidera migliorare i rapporti in ogni campo.

Il Szabod Nép, che definisce la dichiarazione di Belgrado un «documento di pace e di amicizia», scrive infatti che gli ungheresi hanno accolto con riconoscenza soddisfacente i risultati dei colloqui fra i due Paesi, proseguendo

la strada della normalizzazione dei rapporti stessi, nello spirito dell'accordo sovietico-jugoslavo.

La democrazia popolare intende compiere ogni sforzo per migliorare i rapporti ungheriso-jugoslavi nei settori politico, economico e culturale. Non siamo sicuri che l'ulteriore favorevole sviluppo di tali rapporti favorirà ai popoli vicini, e in particolare ai popoli e tutti i Paesi che desiderano la distensione internazionale e la pace, essi rivestono un particolare interesse per l'Ungheria, che desidera migliorare i rapporti in ogni campo.

Il Szabod Nép, che definisce la dichiarazione di Belgrado un «documento di pace e di amicizia», scrive infatti che gli ungheresi hanno accolto con riconoscenza soddisfacente i risultati dei colloqui fra i due Paesi, proseguendo

la strada della normalizzazione dei rapporti stessi, nello spirito dell'accordo sovietico-jugoslavo.

La democrazia popolare intende compiere ogni sforzo per migliorare i rapporti ungheriso-jugoslavi nei settori politico, economico e culturale. Non siamo sicuri che l'ulteriore favorevole sviluppo di tali rapporti favorirà ai popoli vicini, e in particolare ai popoli e tutti i Paesi che desiderano la distensione internazionale e la pace, essi rivestono un particolare interesse per l'Ungheria, che desidera migliorare i rapporti in ogni campo.

Il Szabod Nép, che definisce la dichiarazione di Belgrado un «documento di pace e di amicizia», scrive infatti che gli ungheresi hanno accolto con riconoscenza soddisfacente i risultati dei colloqui fra i due Paesi, proseguendo